

EUROPEE

Il senatore del Pd definisce irragionevole la scelta del governatore di dividere l'Upt su Udc e Stella alpina e dice: «Così rinuncia alla possibile elezione di Nicoletti»

«Il sudtirolese è già certo grazie ai 250 mila voti regalati dal Pd. Ed è incomprensibile l'indicazione dell'Unione: è come tagliarsi gli attributi per fare dispetto alla moglie»

«Dellai boicotta l'eletto trentino»

*Tonini: è autolesionistico disperdere i voti
La Svp ha il seggio sicuro. Tarolli non ce la fa*

LUISA MARIA PATRUNO

Il senatore del Pd, Giorgio Tonini, non riesce proprio a capire la posizione, che definisce «autolesionistica», assunta sulle elezioni europee dal governatore Lorenzo Dellai e dal suo partito, l'Unione per il Trentino (Upt), che ha dato una doppia indicazione di voto: Svp oppure Udc.

Tonini non è arrabbiato solo perché il presidente della Provincia non ha invitato a votare Pd. È piuttosto sconcertato per una scelta che ritiene «irragionevole» perché, dice: «Così Dellai butta via l'unica concreta possibilità di eleggere all'Europarlamento un candidato trentino del centrosinistra autonomista».

Senatore Tonini, il presidente Dellai porterà i voti della sua Upt alla Svp e all'Udc. Non al Partito democratico. Vi brucia questa scelta?

Direi che è soprattutto una scelta incomprensibile. Sarebbe come tagliarsi gli attributi per fare dispetto alla moglie.

Perché dice questo?
Perché se l'Upt si definisce partito territoriale dovrebbe avere come primo interesse in una elezione europea quello di riuscire a vedere il Trentino rappresentato all'Europarlamento da un candidato del centrosinistra autonomista. Questo sarebbe l'unico comportamento ragionevole. E il solo candidato che può avere concrete possibilità di farcela è Michele Nicoletti del Partito democratico. Ma Dellai sta boicottando l'elezione di un trentino. **Come fa a dire che i voti a Ivo Tarolli dell'Udc e quelli alla Svp sono buttati?**

Ricordo che il candidato della Svp, Heinrich Dorfmann è già sicuro di essere eletto grazie ai voti del Partito democratico, al quale la lista Svp si è collegata. Il Pd non ha avuto esitazioni a dire sì alla Svp quando ha chiesto il collegamento, che per noi vuol dire regalare 250 mila voti almeno e un posto a Bruxelles, visto che per conquistare un seggio servono circa 350-380.000 voti e la Svp non so se questa volta riuscirà a prendere i 140 mila voti delle politiche del 2008. Quindi, due terzi del seggio della Svp sono voti del Pd. Direi che è una prova d'amore indiscutibile del Pd per la nostra autonomia e le minoranze linguistiche. E alla Svp non ha fatto schifo collegarsi al Pd ed eleg-



Sopra, il senatore Giorgio Tonini e, a fianco, Michele Nicoletti, candidato del Pd. A sinistra, Lorenzo Dellai tra Pier Ferdinando Casini ed Enrico Letta

gere il suo europarlamentare grazie ai voti del Partito democratico perché la sua priorità è riuscire ad avere un sudtirolese al Parlamento europeo. È ovvio dunque che alla Svp non servono i voti dell'Upt perché sarebbe come versare altra acqua in una brocca già piena. **C'è però anche la candidatura del trentino Ivo Tarolli nella lista dell'Udc, che è sostenuta dall'Upt, come può dire che non ha alcuna possibilità di farcela?**
Il voto a Tarolli è buttato via perché non ci crede neppure



l'Upt. Se Dellai avesse pensato che ci fossero concrete possibilità di eleggere Tarolli avrebbe schierato l'Unione tutta compatta a sostegno del candidato dell'Udc. Invece, ha disperso i voti dell'Upt, lasciando che una parte fossero sprecati nell'inutile sostegno del candidato Svp, che ha l'elezione già sicura. **Il presidente Dellai ha spiegato però che visto che l'Upt non è presente con il suo simbolo l'indicazione di voto è per i due partiti, Udc e Patt, con cui l'Unione sta**

costruendo il progetto di un partito territoriale di centro. Per questo non poteva dire di votare Pd. Queste sono elezioni europee e il risultato della scelta di Dellai è quella di rinunciare in partenza a provare a fare il pieno di rappresentanti per la nostra regione, un altoatesino della Svp, già garantito grazie al Pd, e un trentino. Al governatore si vede che avere un trentino all'Europarlamento non interessa. Il resto dei suoi ragionamenti mi sembrano solo operazioni politiche che alludono ad altro, che nulla ha a che vedere con l'oggetto del confronto di queste elezioni del 6 e 7 giugno.

Ma queste elezioni europee hanno anche una rilevanza politica nazionale, sarà un confronto tra Berlusconi e il Pd. Pensa che il presidente Dellai si auguri che il Pd vada male così magari poi si sfascia, con il fuggi, fuggi degli ex margheritini pronti ad entrare in un nuovo partito di centro?

Io dico sempre che due cose non si devono mai fare per dispetto: votare e sposarsi, perché quando si fanno per dispetto ci si rimette. Il Pd fa parte della coalizione di centrosinistra autonomista e Michele Nicoletti non è un radicale, è un trentino Doc, viene dal mondo cattolico democratico, è uno che più «popolare» di così non si può. Boicottare la sua elezione è una sbaglia.

MAGGIORANZA

Il Pd replica al ladino Chiocchetti che ha minacciato l'uscita dalla coalizione

Zeni: «Non si toccano i poteri dell'Autorità»

Il capogruppo del Pd in consiglio provinciale, Luca Zeni, replica al collega Luigi Chiocchetti che ieri ha minacciato l'uscita della Ual dalla maggioranza se non sarà fermata la modifica, all'esame in commissione, della legge istitutiva dell'Autorità garante delle minoranze linguistiche proposta dal Pd oltre che da Pdl e Lega.

«La proposta di modifica della legge - scrive in una nota Zeni - nulla toglie alle competenze

dell'Autorità per quanto riguarda i poteri di tutela delle minoranze: semplicemente si prevede la possibilità per i cittadini dei comuni dove sono presenti minoranze linguistiche di rivolgersi al difensore civico per problemi riguardanti i rapporti con la pubblica amministrazione, se non ci sono in gioco problemi riguardanti la minoranza. Sono stati proprio i rappresentanti delle minoranze linguistiche in sede di conferenza dei

capigruppo a evidenziare il rischio, con la legge attuale, di disuguaglianze e distorsioni». «È stato quindi avviato l'iter in commissione - prosegue Zeni - soltanto al termine di tale percorso la commissione valuterà se mantenere la proposta o modificarla». Sorpreso si dichiara anche Walter Viola, capogruppo del Pdl, che dice: «Suonano strane le parole di Chiocchetti perché sa bene che le modifiche non sminuiscono il ruolo

dell'Autorità, ma si ristabilisce l'equilibrio con il difensore civico. L'unica cosa che viene sminuita sono gli emolumenti». Ieri anche il nuovo direttore della Ual è intervenuto per ribadire quanto affermato dal consigliere e segretario Chiocchetti definendo «inaccettabile che il primo partito della coalizione decida di occuparsi di minoranze linguistiche senza nemmeno interpellare i diretti interessati».

LA PROPOSTA

Disegno di legge presentato da Dorigatti e dal Pd: «È solo l'inizio»

Duemila euro a ogni operaio Sloi

La proposta, in sé, è poco più che simbolica ma importante. Assegnare duemila euro di riconoscimento a tantum agli operai della ex Sloi ancora in vita, infatti, non potrà indennizzare per le sofferenze passate dai dipendenti dello storico stabilimento chimico di Trento Nord, dove veniva lavorato il pericoloso piombo tetraetile. L'intervento, tuttavia, potrebbe rappresentare un monito alla città affinché quanto successo in passato non si ripeta più, oltre che un ideale riconoscimento assegnato dalla comunità trentina agli ultimi testimoni diretti, una cinquantina di persone in tutto, «della violenza subita dai lavoratori, dalle loro famiglie e da

tutta la città di Trento». Così almeno la pensano i sei consiglieri del Partito democratico che hanno promosso, con Bruno Dorigatti primo firmatario, un disegno di legge provinciale in materia. Tre articoli in tutto che sancirebbero, se approvati dall'aula, la concessione da parte di piazza Dante di un contributo di duemila euro a tutti «gli ex operai, intermedi e impiegati e agli ex dipendenti di altre imprese che sono ancora in vita all'entrata in vigore della presente legge e che hanno svolto almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, presso lo stabilimento Sloi di Trento, in considerazione del rilevante impatto sulla salute causato dalle la-

vorazioni effettuate presso lo stabilimento in questione». Dovrebbe trattarsi, a conti fatti, di cinquanta persone in tutto, una ventina delle quali già in possesso dei requisiti: «Per il momento nel disegno di legge abbiamo previsto un impegno di spesa da 40.000 euro da imputare all'esercizio finanziario 2010 - spiega Dorigatti - poi le eventuali somme aggiuntive potrebbero essere integrate in un secondo momento». In un secondo momento, inoltre, sarà necessario riflettere sul futuro dell'area ex Sloi, oltre che sull'istituzione di strumenti di risarcimento «di sistema» anche per i «caduti» oltre che per i dipendenti di tutti gli altri stabilimen-

ti «a rischio» della Provincia. «Certo il caso della Sloi è stato differente da tutti gli altri - spiega Dorigatti citando i 1.108 casi di infortunio, i 325 casi di intossicazione acuta da piombo e gli oltre 600 operai ricoverati alla clinica del lavoro di Padova dal 1960 al 1971 - Ma questi incentivi potrebbero chiederli anche i dipendenti di molte altre realtà industriali. Però non possiamo pensare di ottenere tutto assieme. Partiremo da questa iniziativa simbolica, per poi occuparci del resto. Compreso il futuro dell'area ex Sloi: sperando che nel frattempo il pubblico non debba pagare i costi della bonifica, visto che il sito è di proprietà dei privati». R.G.



Da destra Bruno Dorigatti (Pd) e il giornalista Luigi Sardi